



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

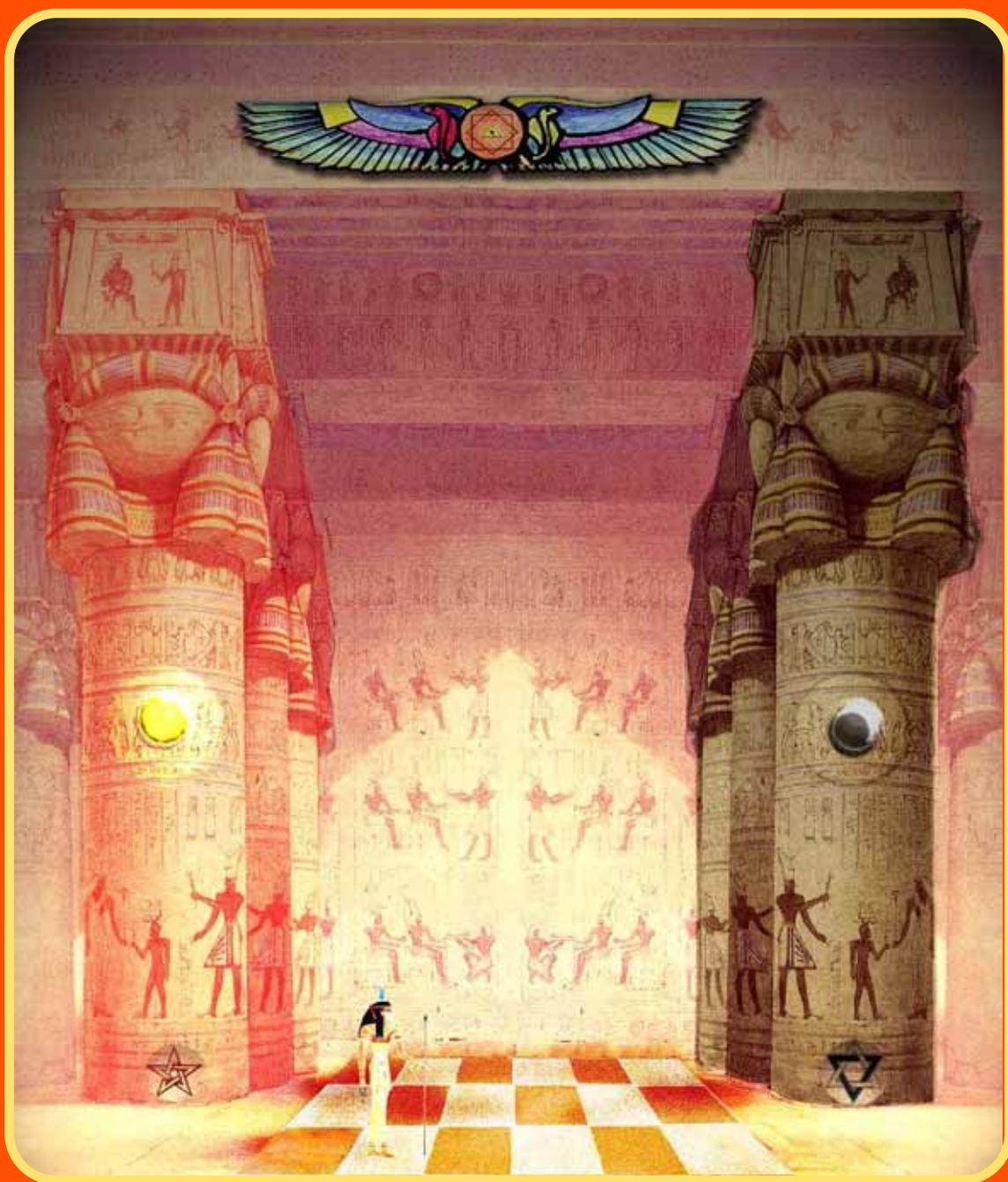


Il Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Marzo 2006

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA CERNIERA DEI TEMPI - Il S. . G. . H. . G. . - pag. 3

SPECULAZIONI SULL'UOMO - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

DRAGHI "DENTRO", DRAGHI "FUORI" - Isabella - pag. 7

PICCOLE RIFLESSIONI - Silvia - pag. 12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





La cerniera dei tempi

Il S.:G.:H.:G.:

I segni sono tutti apparsi e troppi pochi li hanno compresi.

La coscienza dell'uomo é in fibrillazione, l'incertezza dell'oggi e del domani impera incontrastata. Il vecchio non vuol morire, il nuovo non riesce a

nascere. La crisi di identità domina tutte le coscienze. I punti di riferimento sono tutti saltati quale conseguenza della dissacrazione dei valori. La "morte", quale evento oscuro, imperversa. L'imbarbarimento trascina tutto nel fango della grande cloaca della storia.

L'egoismo e l'attrazione verso il piacere effimero conquistano, ogni giorno, nuovi proseliti.

Le cattedre sono sbiadite, non dicono più nulla.

I templi sono muti perché non vi sono orecchie per ascoltarli.

L'uomo é spezzato e i pezzi sono sparsi tra la spazzatura dei cattivi pensieri e delle cattive azioni.

L'uomo vive senza saper morire e senza saper resuscitare, riempiendosi la bocca di "libertà" e di "uguaglianza", utopie che sulla terra, ove vive soltanto la diversità, non avranno mai diritto di cittadinanza.

In tanto marasma, soltanto poche, piccole comunità, nelle quali la cultura e la conoscenza dei valori eterni ed immutabili costituisce la base della vita



*Il trionfo della morte
affresco di autore ignoto della metà del 1400*





e la ricerca della trascendenza delle origini e della reintegrazione dell'uomo, unico scopo dell'esistenza, rimangono quali fari di luce e solidi punti di riferimento ad indicare all'umanità la speranza nel domani.

Tali comunità lavorano nei propri templi seguendo la Tradizione, mantenendo vivi i sacri simboli e compiendo i riti tradizionali che permettono l'irresistibile irradiazione dell'onda-pensiero che incita l'umanità alla lotta per la libertà dello spirito, secondo le più pure tradizioni rosacruciane. Nei Templi del nostro e di altri pochi Ordini iniziatici pieni di energia, i Fratelli, bandendo ogni

tentazione di potere e di ricchezza materiale, votano, nella più pura umiltà, la propria esistenza alla ricerca di Dio, perchè cessi l'inganno davanti alla conoscenza, si sprofondi il vizio delle passioni e si riaccendano le luci dell'amore.

In questi Templi si lavora per ristabilire l'equilibrio secondo il simbolo di Davide, affinché, come ci ha insegnato il Nostro Maestro Artephius, "possa riecheggiare, nelle vibrazioni del sacro pentagramma la Parola Perduta".

II S.·G.·H.·G.·



*La Fede in Dio e nei messaggeri della promessa divina; a sinistra i Profeti e a destra le Sibille
Pietro Perugino - 1500*





Speculazioni sull'uomo

Bruno

L' uomo, proprio perché individuo, costretto ormai dalle inesorabili leggi della società, cerca un umanesimo nuovo. È naturale, quindi, che la preminenza dell'umano oggi prenda un particolare accento nelle dottrine filosofiche che assegnano l'esistenza come obiettivo al loro sforzo. Per J.P. Sartre " *l'uomo è costantemente fuori da lui stesso....è il proiettarsi ed il perdersi fuori di lui che lo fa esistere, ed è perseguendo finalità trascendenti che egli può esistere* ". Aristotele lo affermava già quando diceva che il proporre all'uomo solo ciò che è umano, è tradirlo, è volere la sua infelicità; grazie allo spirito, che è la sua parte principale, l'uomo è chiamato a qualcosa di meglio che a una vita semplicemente umana. Ma se questi e altri filosofi sono d'accordo sulla necessità di ricercare un qualcosa che trascenda la semplice esistenza umana, notevoli si fanno le loro divergenze là dove devono stabilire la natura di questo qualcosa. Per gli Esistenzialisti atei " non vi è che l'universo della soggettività umana". Per gli Esistenzialisti cristiani la trascendenza condizionante l'esistenza umana non può attuarsi se non tendendo alla perfezione assoluta, Dio. Per Teilhard de Chardin non vi può essere che un umanesimo evolutivo verso un "ultraumano",

Dio.

Altrettanto teorizza Marx, che vedendo l'ultraumano nell'umano e nel sociale al di là dell'individuo, cerca di rivelare all'uomo il senso della sua esistenza in un sistema completo di dottrina e di vita. Per Camus l'affermazione dell'uomo e la sua vita non sono che una breve avventura in un mondo dove " l'assoluto non è che il nullaesistere è essere là semplicemente", è ricercare la vita, l'impegno nel presente qualunque ne sia il tenore intellettuale e morale.

In questa concezione contraddittoria di un umanesimo che esige il rigetto dell'antropocentrismo e l'affermazione del più netto egocentrismo, è forse il dramma di una parte dell'umanità di oggi; questo assurdo, conduce all'angoscia, alla paura.

Altri infine, non accettando tale rinuncia, spostano la vocazione dell'uomo verso l'Assoluto.



Aristotele - Francesco Hayez (1811)





Platone impartisce insegnamenti a Socrate (Oxford, Bodleian Library, ms.Ashmole 304, c. 31v). La miniatura (1240 ca.)

Ma già da secoli le varie vie per accedere a questo Assoluto erano state offerte come definitive. Oggi però i valori acquisiti che ne costituivano le forme e le immagini sono crollati; si è quindi riacutizzato il bisogno di ricercare nel rapporto Uomo- Dio il superamento piuttosto che il conflitto, e di includere tutte le espressioni dell'uomo, dall'intelligenza al carattere, dall'arte alla religione, in un contesto superiore, universale. Allora bisogna superare la concezione per la quale l'Assoluto da ricercarsi sia solo nel futuro e non anche nel presente. Non si può fare tabula rasa delle civiltà passate, poiché ogni civilizzazione nascente ha i suoi germi in quelle che l'han-

no preceduta.

Bisogna pensare che questo Assoluto, mentre va al di là dell'uomo, sia anche nell'uomo e gli tracci una regola di azione aperta nel presente, ma ne consacrì anche la sua libertà.

Tale regola potrebbe essere via via l'oggetto essenziale del destino dell'uomo di fronte alle contingenze mutevoli e a volte tragiche di una società che lo soffoca in una stretta imperiosa. Il bisogno dell'uomo è di determinare la sua esistenza in funzione di un valore nello stesso tempo assoluto e su scala umana. È la ricerca di un equilibrio tra il suo " Io " e il mondo che lo circonda, sia esso quello che lo condiziona o quello che lo trascende, L'esistenza deve essere la realizzazione dell'essenza nel tempo stesso trascendente ed immanente.

Che si assimili o no, per fede o per terminologia filosofica, questa nozione di valore assoluto a Dio, è evidente che questi non può essere al di fuori dell'uomo.....

La sfera ideale della Perfezione deve essere uno stimolo, una giustificazione all'azione nelle vicissitudini del mondo attuale. L'opera da compiere non deve apparire come un'opera divina da realizzare sulla terra per opera dell'uomo, ma piuttosto come un'opera umana da realizzare sulla terra attraverso qualcosa di divino: l'Amore.

L'uomo trova nel nostro Rito risposta alla necessità di formare una concezione unitaria e totale del mondo e della vita, l'insegnamento che si vive veramente solo se si vive in armonia con l'Universo e che l'Amore è inteso come azione per la conquista della conoscenza. Di più insegna l'arte di pensare alla conoscenza dell'Uomo.

Bruno





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Draghi "dentro" draghi "fuori"

Isabella

A volte incontriamo persone che interagiscono con noi e ci fanno pensare; forse accade per caso oppure no.

Mi è capitato qualche volta di trovarmi a chiacchierare con un signore molto anziano; ero spinta da pura cortesia di buon vicinato e, forse, anche per assecondare un suo evidente bisogno di comunicare con il prossimo.

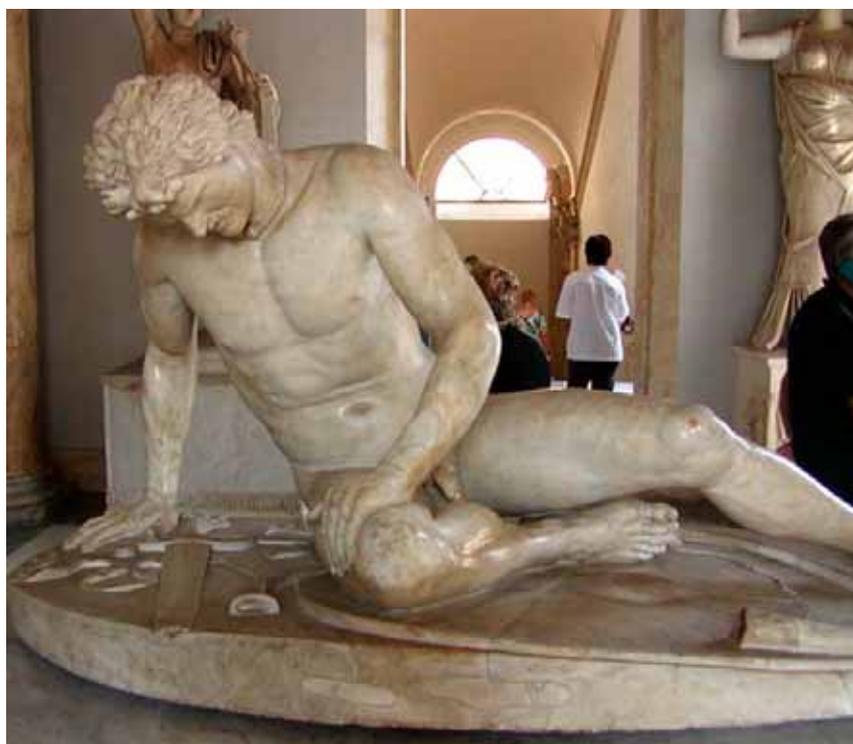
Man mano che l'esposizione dei suoi racconti e delle avventure (vissute così intensamente in un periodo di guerra passata in situazioni estreme e pericolose) si susseguivano, mi trovavo coinvolta emotivamente e mi stupivo della saggezza con cui lui si poneva le domande su se stesso, quasi a voler ottenere un bilancio finale, dopo un'esistenza vissuta così intensamente.

Era affascinante osservare la capacità nel riconoscere le sue debolezze, i suoi traumi, il bisogno costante di riconoscimento e di plauso, da parte del contesto sociale che lo circondava; bisogni che avevano caratterizzato tutta la sua esistenza, forse con l'intima speranza di essere amato e ricordato per

aver lasciato

qualcosa di positivo.

Si poneva delle domande su come era vissuto e diceva: ... *quando ti capitano i cosiddetti "guai" è difficile capire se sono causati da situazioni interne o esterne, provocate da noi o da un caso fortuito ed incidentale...* mi ripeteva poi, molte volte *per il solo fatto che esisti e che occupi una determinata posizione in un luogo, intralci consapevolmente o no, l'espansione e l'azione di altri ed allora si manifesta il solito "dilemma" ovvero come agire/reagire in modo giusto e come risolvere i problemi in un contesto che non sia solo materiale e competitivo; ciò è ancor più importante se hai delle particolari responsabilità oltre che*



Guerriero gallo morente - 241-1977 a.c. - museo capitolino





verso te stesso anche verso gli altri. Il tuo istinto predatorio, animale, è sempre lì, sotto pelle, pronto a scattare in difesa o all'attacco (fuori dagli schemi "civilizzati", così deboli e superficiali), ogni volta che vengono toccati gli spazi ed i territori personali (affetti, reputazione, lavoro ecc.).....

Assunse quindi l'atteggiamento che mi ricordava la mia vecchia maestra di scuola e così, continuava a parlare, un po' con se stesso, un po' come se dovesse insegnare qualche cosa a dei bambini che

cominciano a muovere i primi passi nella vitail programma di base della natura tende a conseguire il suo fine, ovvero la VITA, ovunque e comunque; per tale motivo, all'interno di ognuno, l'istinto di sopravvivenza (difesa, attacco) e di riproduzione a tutti i costi, scattano repentini, immediati, ancestrali.

Tutto si manifesta in modo istintivo (adrenalina, endorfine, ormoni di vario tipo) e non ci si chiede se l'azione sia giusta o ingiusta, morale o leale, ci

si limita ad agire/reagire ed a vivere non fidandosi di nessuno, perché non sai mai se l'altro sia solo un animale, vorace oppure no, indipendentemente dall'apparenza disponibile e gentile; può essere un predatore che scambia la tua gentilezza o l'esitazione per debolezza e ne approfitta per attaccarti, per distruggere le tue cose, per appropriarsi di tutto il tuo spazio vitale. Se ciò accade e se ne sei capace, allora reagisci con un "atto di forza", altrimenti cerchi di "scappare".

Perché stupirsi così tanto, se esistono guerre, ingiustizie o altro, se la materia è questa lotta incessante, in cui il concetto di "male/bene" è così intrecciato, complesso, e sopra tutto relativo. L'eroe appare sempre quello che porta vantaggi al suo gruppo, sembra far conseguire una sorta d'armonia e d'equilibrio naturale, senza badare troppo se l'ottica di questo apprezzamento di grandiosità eroica sembra reggersi solo sulla catena alimentare e sul dualismo feroce del predatore e della preda (ovviamente è certo molto bene, buono, per il primo, cibarsi della sua vittima, peccato che non lo sia altrettanto per quest'ultima).

Anche chi è momentaneamente al vertice, sarà spazzato via da altri predatori, da malattie o da eventi naturali o causali; dalla più piccola forma di vita a quella più grande, che sia di tipo animale, vegetale chimica od altro, in natura tutto sembra



Spirito e corpo - Isabella Soldati- tecnica mista





reggersi sul rapporto vita/morte, creazione/distruzione e sulla continua trasformazione da un tipo all'altro di energia.....

Il vecchio procedeva nei suoi racconti, fermandosi e ridacchiando sotto i baffi, quasi a sfottere il mio **buonismo " a stomaco pieno "** e la presunzione di tranquillità della mia vita così protetta e regolata; mi diceva:*non costa troppo regalare consigli, quando non sei messa alle strette da un male continuo ed incessante o da problemi assillanti che mettono allo scoperto il "drago interno", con cui tutti devono sempre fare i conti, e che è così prezioso perché ti salva la vita nelle situazioni di emergenza ; senza di quello non sopravvivi su questo pianeta*

Vedendomi un pochino turbata, continuava incessante, con un piacere un po' sadico, consapevole del fatto che nessuno è esente da problemi da risolvere continuamente o da "ingiustizie" da subire, a mettermi di fronte ai miei limiti, ad una sorta di buoni-

smo, che mi accorgevo di aver indossato come una maschera per scopi non chiari neanche a me stessa, forse ottenere vantaggi o magari per risolvere problemi di autostima o di gratificazione personale.

Mi accorgevo così che questa immagine, in cui mi ero inconsapevolmente identificata, mi si rivelava "aliena" e comprendevo che, tra l'altro, poteva crearmi molti danni, esaltazioni, false immagini (vanità, orgoglio: io sono così brava, buona, giusta, fortunata mentre tu))

Il vecchio continuava : **"guarda te stessa negli altri"**, almeno per mettere a fuoco come sia il tuo comodo vittimismo ad indurti nel voler scaricare tutta la colpa dei tuoi guai sulle persone o su un destino infausto, a causa del quale ti capitano sempre incidenti di percorso, situazioni esterne a te e mai per colpa tua.....Poiché vedeva che colpiva sovente nel segno, rincarava la dose, infervorandosi: *guardando e osservando il comportamento degli altri e le tue reazioni di fronte a certi stimoli*



Nessuno conosce se stesso - incisione di van der Heyden, 1558



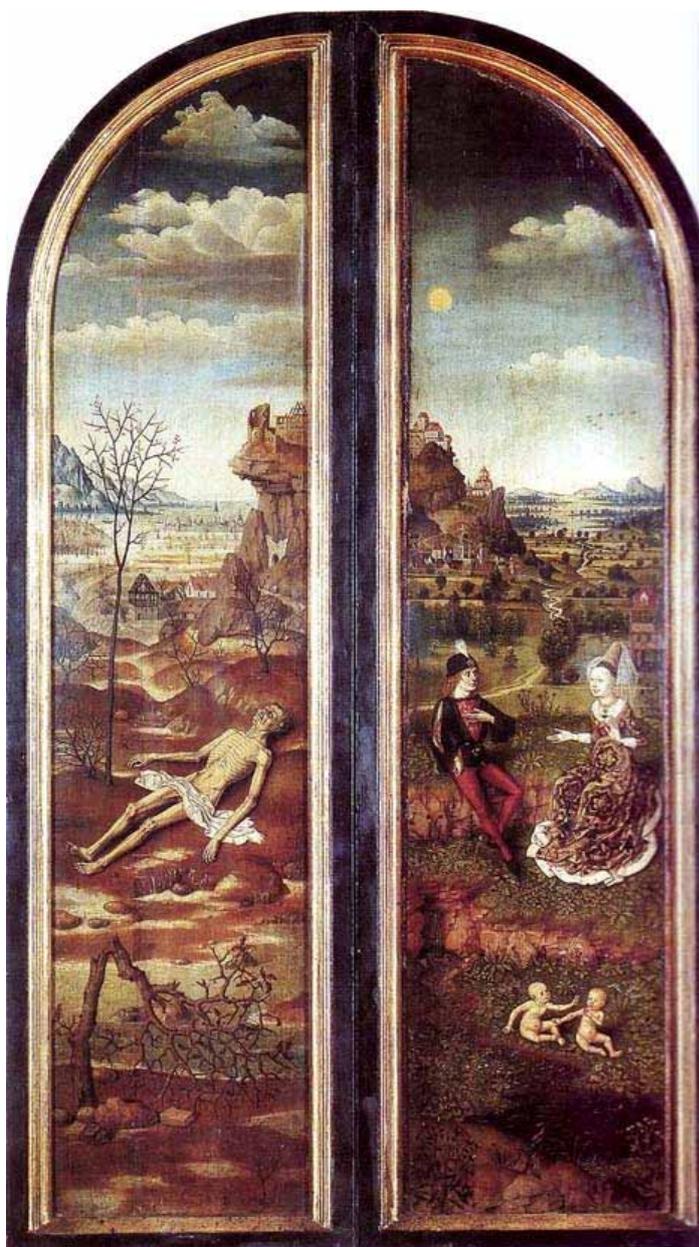


puoi cercare di conoscere i programmi e gli automatismi della tua macchina umana. Non c'è da stupirsi di questo equilibrio instabile; per tutti è possibile precipitare, se viene sorpassata una certa soglia. Vivendo cerchiamo istintivamente emozioni intense perché inconsciamente siamo consapevoli della brevità dell'esistenza; la "fine", a volte, è vista come un regalo, un'uscita di soccorso, di fronte a certi guai; questo accade frequentemente quando sembra spezzarsi qualcosa dentro. Quando non accade, magari ti inasprisci ancora di più e divieni aggressivo oppure sei spinto verso la ricerca di altro, con sentimenti/sensazioni che ondeggiavano tra la speranza/consapevolezza che esiste qualcosa che va oltre quella materia che ti obbliga con le sue esigenze da rispettare.....

Ad un certo punto, mi accorsi che le sue parole avevano preso un certo tono aspro, e che, tra le righe, s'intuiva quasi un senso di sconfitta, la disperazione di essere, ormai con l'età, dalla parte del perdente, della vittima, e poi, contemporaneamente l'ammirazione per la giovinezza di certi personaggi, per la vitalità quasi animalesca di coloro che si erano sempre fatti giustizia da soli, con la ribellione, con la furbizia, con la prestanta del più forte.

Intuii poi la sua attrazione e contemporaneamente la paura per l'universo femminile, il rispetto per il suo ideale materno e protettivo, ma anche il disprezzo con cui considerava la donna, nel suo erotismo pieno di promesse spesso solo agitate e poi non mantenute e/o di una sensualità troppo esplicita; da un lato la vedeva come una preda, un trofeo da conquistare, ma contemporaneamente mostrava il timore di subirla e di diventare prigioniero o succube della sua parte attrattiva, per la quale si sentiva oggettivamente indifeso.

Poi nel suo dissertare, vidi balenare il dubbio, il rimorso; **ma quale possibilità avrebbe avuto lui di avere una vita diversa?** Proseguì il suo racconto: sai nel mio peregrinare per il mondo, ho conosciuto tanti tipi di persone; la maggior parte subisce ingenuamente la propria natura animale, vive, prende e consuma, senza porsi troppe domande, e Dio viene visto come una cosa a sé, da utilizzare nei momenti di precarietà..... Descriveva quindi alcuni personaggi, consci del male che procuravano, sadici, distruttivi, come posseduti da chissà quali demoni ed altri consapevoli della loro natura umana, che cercavano di aiutare e procurare meno



Dittico della Vita e dalla Morte - pittore renano, 1480 circa

danni possibili; quindi diceva:**dipende molto da chi ti trovi davanti**, se vuoi verificare la possibilità di mettere in pratica il concetto " Ama chi ti odia", ossia devi metterti nei panni dell'altro per capire le motivazioni che lo incattiviscono così tanto nei tuoi confronti; a quel punto vedi se ti riesce di **"trasformare la tua rabbia** (che a volte è solo un segno di protesta, perché la situazione ti sembra ingiusta) in comprensione e compassione". **E' importante che in te non ci siano solo sentimenti estremi come pena e disprezzo; a volte, è possi-**





Scena da "Stasera improvvisiamo", 1969 - tratto da Luigi Pirandello (ACADEMY OF PERFORMING ARTSPERTH - WESTERN AUSTRALIA)

bile che un'azione contraria possa risolvere una situazione precaria, che un atteggiamento gentile possa eliminare una tensione aggressiva e favorire uno scambio di aiuto od intesa reciproca, ma se il problema è insolubile, ma se sei solo in difesa e/o in attacco, perché l'altro ti sta facendo del male, se si è sorpassata una certa soglia oltre la quale si pensa non sia più possibile la fiducia.....

L'anziano signore continuava a parlare; parlava, parlava, ormai quasi non sentivo più la sua voce, pensavo quale avrebbe potuto essere un sollievo, che cosa avrebbe giovato alla sua anima straziata da rancori che apparivano giacere irrisolti, ma mi sentivo impotente a trovare una soluzione.

Lo ringraziavo intimamente per avermi fatto riflettere sulla complessità degli innumerevoli aspetti della psiche umana e dei molteplici nodi interiori, comuni a tutti, da risolvere.

Ero stupita e perplessa nel costatare che anche un'incontro apparentemente futile e causale che aveva evidenziato le vicende personali di un'altra persona, potesse diventare così prezioso, ricco di suggerimenti e di stimoli per me che stavo tentando d'intraprendere un percorso alla ricerca di me

ni che fluiscono e che passano dalla via del cuore, quel calore interiore che scaturisce da una piccola fiammella che incredibilmente, arde da sempre.

Isabella

stessa.

Mi era stata offerta la possibilità osservare su un altro, qualche cosa che probabilmente avrei potuto ritrovare in me e quindi mi era stata regalata una sorta di ulteriore opportunità per capire e forse **per sciogliere i miei traumi** che altrimenti potrebbero continuare a sostare immobili, sospesi, in attesa, producendo sensazioni di frustrazione, di ingiustizie subite, di dolore, senza soluzione di continuità per tutta la durata dell'esistenza.

Più volte mi è venuto spontaneo e prepotente pensare che come per quel vecchio, anche per me, si è manifestato e continua a manifestarsi sempre più frequentemente un desiderio di **ritrovare quella parte leggera, quel respiro che ti libera**, quelle emozioni





Piccole riflessioni

Silvia

Questa mattina voglio scrivere con una penna

mezza rotta (forse tale difficoltà attiverà maggiormente la mia attenzione su quello che sto facendo)

a tutti gli ignoranti come me, che sono diversi dai comuni ignoranti (siamo qui incarnati per imparare), ossia agli ignoranti che "cozzano" (come si dice da noi); ma contro cosa "cozzano", ce lo siamo mai chiesti? Io, per molto tempo, no.

Ora a forza di "cozzare", è possibile che abbia cominciato a capire un pochino (forse ho "cozzato" troppo).

Incontriamo fin da piccoli le persone (più gradite e meno gradite), le situazioni (più facili e meno facili), che ci aiutano a fare esperienza per progredire, lasciandoci alle spalle l'ombra, per salire ogni volta un pochino verso la luce.

Il problema quale potrebbe essere? Forse noi non ascoltiamo, non vediamo (comprendiamo) e, a differenza delle tre scimmiette (non vedo, non sento, non parlo), parliamo... eccome se parliamo; ci lamentiamo, gridiamo, criticiamo, biasimiamo, ci arrabbiamo con gli altri, conosciuti e sconosciuti vicini e lontani... anche con Dio.

Ma perché? Magari è semplice! non vogliamo prenderci la responsabilità del nostro cambiamento; pur sapendo (il nostro spirito lo sa), che va fatto; lasciamo che il nostro ego spadroneggi e lasciamo la "Ferrari" (quella vera) in garage.

Forse preferiamo lasciarla in garage, dimostrandoci pigri, perché, se la si usasse, bisognerebbe porre attenzione e consapevolezza continua a quello che facciamo (altrimenti la velocità è tanta, la gioia anche, ma è facile finire fuori strada) ed abbiamo.... paura .

Paura? Ma non siamo stati noi a voler venire qui

ad imparare? La "nonna" diceva : "Hai voluto la bicicletta? Pedala!".

Questo riguarda tutti noi e pone l'accento su due punti importanti:

-la **consapevolezza della scelta** con relativa responsabilità ad impegnarsi al cambiamento (mica facile imparare a pedalare bene, è anche faticoso)

-l'**azione** che andrà temperata dall'attenzione con cui si devono fare le cose, per ottenere un giusto equilibrio, un bilanciamento tra lavoro fisico e spirituale (diverso per ognuno di noi). Azione, perché siamo nel mondo della materia dove la luce c'è ma è velata e dove l'unico modo per riconquistarla e salire, è agire.

Non penso possiamo salire solo con l'intelletto, anzi credo che spesso questo sia assoldato dal nostro ego per sviarci.



Minerva vittoriosa sull'ignoranza
Spranger Bartholomaeus, 16° sc.





Insinua in noi il dubbio su tutto ciò che è spirituale (il suo regno è solo la materia, da Yesod in su, forse non c'è più ego, ma per passare il "cancello", bisogna aver vinto l'ego nella materia). Quindi per avere progresso spirituale, dobbiamo avere "azione"; non a caso nel mondo anglosassone, la base del sistema di apprendimento è: spiegare la nozione teorica ed applicarla nella pratica per comprenderla.

Sempre la "nonna" diceva: "ben dorme chi ben si sa fare il letto". Ci vuole la conoscenza applicata.

L'ego ci fa avere reazioni emotive negative verso le persone che ci sono vicine o che incontriamo, perché con un comportamento reattivo allontana da

E' probabile che solo dopo aver "capito", riusciremo a "sperimentare" nel laboratorio della materia dove siamo e forse potremo verificare/dire di aver conquistato un po' di luce, altrimenti avremo solo nutrito il nostro ego (concorrente).

Sembra quasi di assistere ad uno sceneggiato dove i protagonisti (noi) non si ricordano più che quando avevano deciso di scendere nel "labirinto" della materia, essendo i soliti megalomani, hanno detto: "troppo facile il gioco, vogliamo un avversario". Bene, abbiamo il nostro EGO, che con le sue scorie ci disconnette dalla luce.

Un ottimo avversario, per la verità, spia tutte le nostre mosse e mette tranelli ovunque, specialmente nei nostri punti deboli, per farci cadere.

E' lui quello che ci fa tenere la Ferrari in garage (forse la usa lui di notte).

Vuole vincere.

Ci fa abbassare la costanza nella consapevolezza insinuando la pigrizia, che non vuol dire, non lavorare nella vita di tutti i giorni, anzi forse al contrario, farsi prendere troppo dal lavoro e da altri mille impegni mondani, che sono le reti dell'ego per pescarci dal mare della saggezza e della luce cui siamo destinati.

Così non passiamo i nostri esami e la luce non arriva.

noi la possibilità di comprendere.

Infatti, ogni tanto, ci dovremmo chiedere **perché in determinato momento abbiamo proprio quella persona davanti a noi che ci pone in una situazione "difficile"** su cui riflettere e per la quale può essere necessario lavorare sui nostri aspetti d'ombra .

Sempre la fantastica "nonna" non a caso diceva: "col miele si prendono più mosche che col fiele". Che non vuol dire manipolare le persone con bugie e nemmeno farsi manipolare, ma sicuramente non sentirle concorrenti o avversarie, poiché sappiamo che l'unico concorrente è in realtà dentro di noi (l'ego).

L'ego ci vuole "egoisti" concentrati su noi stessi; il suo motto è: "mors tua vita mea".

Se osserviamo le parole "canale" e "desiderio", scopriamo che in ebraico sono scritte con le medesime lettere, questo vuol dire che, il nostro desiderio, se ben orientato, ci connette con la luce e ci dona di nuovo la consapevolezza di essere parte del tutto e che anche gli altri hanno il nostro stesso desiderio più o meno consapevolmente.

Cosa può essere questo desiderio? Forse è il desiderio di ricevere la luce dal Creatore; se è così, come si fa?





Magari, per prima cosa, dovremmo creare un recipiente in cui ricevere la luce, poiché il Creatore ha solo il desiderio di donare per avere in comune con tutti noi la sua luce.

Per ricevere la luce, forse non dovremmo chiederla egoisticamente solo per noi, ma probabilmente chiederla per tutti, sopra tutto per gli altri ed in questo modo, è possibile che arrivi anche a noi. Ossia, dovremmo capovolgere lo schema dell'ego (se vogliamo vincere).

Doniamo agli altri (chiediamo per gli altri quello di cui abbiamo bisogno) e riceveremo.

L'incredibile "nonna" diceva: "trovo più piacere a donare che a ricevere".

Magari è proprio vero, poiché, in realtà chi più dona con **consapevolezza** e amore, soprattutto a livello immateriale, di solito, più riceve e sta meglio, in tutti gli aspetti della sua vita.

Si da, e nel dare, nel condividere, si riceve la luce, poiché col giusto desiderio apriamo un canale di luce.

Un modo di donare agli altri è sicuramente la **preghiera**, pregare per gli altri, per tanti altri (mai per noi). Un altro modo è fare carità (con pieno coinvolgimento del cuore); è interessante notare, ad esempio, che gli ebrei hanno sempre adottato il sistema di dare il 10% dei loro guadagni (energia, amore?) a persone, organizzazioni che si occupano del lavoro spirituale a favore degli altri.

In questo modo, con la trasformazione spirituale, è possibile che si si purifichi l'energia egoistica che darebbe, se trattenuta, dei seri problemi a tutti i livelli.

Penso sia intuibile che non dovremmo aspettarci la riconoscenza degli uomini, poiché la delusione attiverrebbe delle reattività egoistiche negative; dovremmo essere consapevoli che l'apprezzamento, se verrà, dovrebbe giungere dalla luce.

Infine dovremmo sempre ringraziare ed apprezzare, anche quando non ci sembra tanto quello che



Caritas - Francesco Salviati, 1554-1558

riceviamo (consapevoli che in quel momento, **quello è ciò che riusciamo a ricevere**); sono convinta che in tal modo potrebbe arrivare più luce, ipotizzando, tra l'altro che questa (la luce) potrebbe portare con sé tutto quello di cui abbiamo bisogno, a tutti i livelli: materiale, emotivo, mentale, spirituale.

Allora non aspettiamo che la Ferrari arrugginisca, partiamo in compagnia (poiché il Creatore dà la Ferrari a tutti) e godiamoci il viaggio; forse come progetto, non è poi tanto male.

Silvia



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



